



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Comitato provinciale di Fermo

- Al Sindaco del Comune di Fermo
- Ai capigruppo consiliari del Consiglio Comunale di Fermo

“Perché il male trionfi

basta che la gente perbene

non faccia nulla”

(Edmund Burke – filosofo

conservatore inglese del XVIII secolo)

Si vanno diffondendo e, talvolta, radicando, in diversi contesti locali del paese, organizzazioni dichiaratamente fasciste e/o naziste o, comunque, che si ispirano a formule, stereotipi, simboli, comportamenti legati a quelle esperienze storiche.

Non vi è dubbio che gli slogan e i modelli sub culturali che propongono trovino spazi ricettivi in coscienze culturalmente deboli e in contesti sociali fortemente provati dalla crisi economica, sociale, politica, culturale, valoriale in qualche modo collegata, secondo molti, coi fenomeni della cosiddetta “globalizzazione”.

I canali utilizzati per veicolare tali ideologie deliranti sono i più diversi: si va dalle tifoserie delle “curve” ai convegni “negazionisti”, dalle provocazioni per strada ai pestaggi e, talvolta all’omicidio degli stranieri, dalla distribuzione di cibo ai “poveri: solo se italiani” alla marcia razzista e xenofoba, dalle candidature alle elezioni comunali alla pratica del “santo manganello” contro “rossi, negri, ebrei, omosessuali...”...e ancora molti altri.

E’ un fenomeno in crescita che ha potuto espandersi anche perché, di fatto, incoraggiato dalla indifferenza, dalla sottovalutazione e dalla tolleranza democratica delle istituzioni e delle forze politiche e sociali, non escludendo anche qualche connivenza. La tolleranza però è stata vista come una assicurazione di impunità che non ha fatto altro che accrescere i deliri di onnipotenza tipici di quelle ideologie che propugnano idee razziste, xenofobe, discriminatorie rispetto alla nazionalità, alla religione, alla cultura, alle idee politiche, agli orientamenti sessuali, che praticano la violenza come metodo “politico”, che inneggiano al regime fascista e alle sue

malefatte...insomma un vero e proprio campionario di tutto ciò che è contrario ai principi della nostra Costituzione e alle leggi dello Stato.

Negli ultimi tempi significative decisioni del Ministero degli Interni, di alcune Questure e di alcuni Comitati provinciali per la sicurezza e l'ordine pubblico, stanno dimostrando una maggiore attenzione al fenomeno da parte delle Istituzioni. Anche diversi comuni: Torino, Siena, Cesena, Forlì, Milano ecc. hanno deciso di dare il loro contributo alla lotta attiva e democratica ad ogni forma di violenza e rigurgito fascista, in quanto Enti locali della Repubblica italiana, "democratica e antifascista, nata dalla Resistenza", in cui "è proibita, sotto qualsiasi forma, la ricostituzione del disciolto partito fascista" e in cui è proibito utilizzare segni e comportamenti riconducibili ai regimi suddetti.. Tale contributo può consistere anche nel negare spazi e strutture pubbliche sotto il controllo comunale o provinciale o regionale a chi professi e voglia diffondere quelle idee e quei comportamenti contrari ai dettami della Costituzione e delle nostre leggi ordinarie.

Concretamente, quindi, chiediamo che venga presa in considerazione la possibilità di modificare gli attuali Regolamenti per la concessione degli spazi pubblici e le strutture di proprietà degli Enti locali aggiungendo il seguente articolo.

"I luoghi pubblici e i locali comunali non possono essere concessi per lo svolgimento di attività e iniziative di ogni genere che, anche per i contenuti desumibili dagli avvisi informativi e dal materiale nell'occasione divulgato, prefigurino una lesione ai principi costituzionali dell'antifascismo, dell'integrazione, della tolleranza e della democraticità. E' vietato, inoltre, nelle iniziative per cui si richiede concessione delle sale e degli spazi comunali, esporre immagini, simboli e rappresentazioni o compiere gesti che possano essere riconducibili ai regimi fascista e nazista o propagandare idee volte a sostenere le discriminazioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di orientamento sessuale o verso qualsiasi condizione di disabilità o di disagio sociale. Comportamenti difformi a quanto stabilito ai commi precedenti, potranno costituire, così come accertati, motivo di immediata sospensione dell'iniziativa e di revoca dell'autorizzazione eventualmente concessa. L'organo accertatore (Polizia Urbana) intimata ai trasgressori la sospensione dell'iniziativa non conforme a quanto previsto dai commi precedenti, informa contestualmente l'Autorità di Pubblica Sicurezza e la Procura competente per la valutazione di eventuali ipotesi di reato previste dall'ordinamento vigente".

Contando sul vostro interessamento al riguardo, ci rendiamo disponibili per qualsiasi chiarimento ed eventuali incontri. Restiamo in attesa di un cortese cenno di riscontro.

Distinti saluti.

Carlo Bronzi

Fermo, 20 novembre 2017

Presidente Comitato provinciale ANPI di Fermo